

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INCONTRO-DIBATTITO A CANDELA (FOGGIA)

Semina su sodo: parola agli agricoltori

L'efficace diffusione dell'agricoltura conservativa richiede anche condivisione di esperienze fra agricoltori, formazione e informazione, consulenza tecnica specifica

di Danilo Marandola

«**S**emina su sodo: per tutte le tasche, per tutte le terre, ma non per tutte le teste». Questo il nuovo motto coniato dagli agricoltori convenuti a Candela (Foggia) il 17 novembre scorso per discutere di semina su sodo. Un vero e proprio «forum del sodo», quello voluto dall'Assessorato all'agricoltura della Provincia di Foggia e da Aipas (Associazione italiana produttori amici del suolo), che ha evidenziato come fare sodo sia cosa possibile (e conveniente) anche in provincia di Foggia, ma solo se c'è professionalità, competenza e passione degli operatori.

Una pratica che assume un significato particolare per la cerealicoltura della Capitanata perché, come ribadito dall'assessore all'agricoltura **Savino Antonio Santarella**, può accrescere la competitività economica e la sostenibilità ambientale di aziende che sono in difficoltà di mercato e sempre più incalzate da obblighi ambientali da rispettare.

Agricultori «esperti sodisti» di Aipas si sono così confrontati con una platea di agricoltori curiosi animando un'accesa e costruttiva discussione che ha portato ad affrontare nel dettaglio diversi aspetti della non lavorazione dei suoli.

Fare semina su sodo significa snellire la gestione aziendale e ridurre i carichi

di lavoro. Questo quanto ribadito anche da **Franchino Zannella**, socio Aipas di Candela, cui va il merito di aver facilitato l'organizzazione dell'incontro: «ho convertito totalmente al sodo la mia azienda, dopo essere passato prima per la minima lavorazione. Credevo che le lavorazioni minime fossero la soluzione ai miei problemi, ma mi sbagliavo. Ho perso tanti anni durante i quali avrei potuto migliorare lo stato di salute dei miei terreni. Oggi sono gli insetti presenti nel mio suolo a lavorare per me; io per fortuna lavoro molto di meno rispetto al passato».

Opportunità anche per i contoterzisti

Quello del sodo è un tema che diviene sempre più attuale anche alla luce dei crescenti fenomeni di abbandono aziendale o di deprofessionalizzazione dell'attività agricola. È in questo contesto che si aprono interessanti margini d'azione per il contoterzismo dedicato al sodo, un'attività che si allontana dal concetto di «semplice» esecuzione di una o più operazioni meccaniche, per assumere la connotazione di vero e proprio servizio di gestione dell'intero ciclo culturale. Lo ha ribadito **Matteo Tamburelli**, contoterzista attivo nel territorio di Torremaggiore: «Ho ereditato l'attività da mio nonno e da mio padre. Non è stato facile convincerli che il sodo fosse anche per noi un'opportunità, dato che il nostro contoterzismo è tradizionalmente legato alle lavorazioni del terreno. Le difficol-



Esempio di semina su sodo di cover crops

tà, però, non mancano. Per affrontarle al meglio occorre accrescere le conoscenze tecnico-agricole oggi disponibili e stimolare negli agricoltori un approccio diverso che sappia andare oltre il concetto di «risparmio economico». Nella mia esperienza, infatti, l'agricoltore che si è avvicinato al sodo solo per risparmiare si è sempre perso per strada».

Con servizi specializzati di contoterzismo la semina su sodo diviene un'opzione valida anche per i proprietari non agricoltori. È il caso di **Tarcisio Praticchizzo**, proprietario non agricoltore in agro di San Severo: «Grazie ai consigli del mio contoterzista ho convertito al sodo i miei terreni ormai da quattro anni. Da quest'anno ho interrotto la monocoltura per avviare una rotazione con favino. Grazie al supporto di Aipas ho anche iniziato a consociare frumento duro e vecchia. L'emergenza è stata eccellente e sono veramente ansioso di sapere se questo sistema mi consentirà di mantenere il mio suolo coperto anche dopo la raccolta del cereale».

Se non fondamentale, il risparmio garantito dal sodo assume di sicuro un significato chiave nel bilancio di un'azienda che si converte alla non lavorazione. Lo sottolinea **Sante Giuntoli**, attivo in agro di Troia: «Grazie al sodo quest'anno risparmierò quasi 120 quintali di gasolio, circa 1/3 della quota che spetta alla mia azienda. Un risparmio rilevante che diviene profitto prima ancora di iniziare a coltivare».

Iniziare a fare semina su sodo, però, non è cosa semplice anche perché bisogna spesso fare i conti con i pregiudizi degli altri agricoltori. Lo hanno testimoniato **Alessandro e Michele Palermo**, di Palazzo San Gervasio (Potenza), che hanno portato la propria esperienza di neofiti del sodo: «Nel nostro territorio siamo i primi a fare questo tipo di agricoltura. Tutti ci etichettano come pazzi, ma noi andiamo avanti perché abbiamo avuto modo di toccare con mano i vantaggi di questo sistema. Abbiamo iniziato quest'anno, ma abbiamo già richieste di semine per contoterzi e tante idee da mettere in pratica, soprattutto per le cover crops».

In chiusura di incontro **Vittoria Lombardi**, dirigente del Settore agricoltura della Provincia di Foggia, ha manifestato grande entusiasmo per le tematiche trattate dagli agricoltori di Aipas e per la forte sensibilità mostrata dalla platea. L'intento è quello di replicare l'esperienza di Candela intraprendendo una serie di iniziative sull'intero territorio foggiano, coinvolgendo gli agricoltori ma anche le scuole. ●